Anno XIX | Venerdì 4 Dicemmbre 1885 | Abbonamento postale | N. 289

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

CHI SA?

Chi sa, che lo stesso pericolo da molti avvertito di vedere un' altra volta la Spagna piombare nella rivoluzione repubblicana, o nella reazione carlista, non giovi, come vorremmo sperarlo, a preservare quel povero paese da nuove agitazioni, che si traducono poi nel male di tutti?

L' avere una regina quinquenne, od un re, che ha ancora da nascere, e quindi più che mai la sicurezza, che il paese avrà il Governo cui esso si saprà dare, dovrebbe servire di ammonimento a quelli che hanno da governare secondo le idee ed i bisogni della maggioranza, e di ritegno a quelle minoranze irrequiete che vogliono imporsi alla Nazione colla violenza.

La Spagna, che non aveva bisogno di acquistarsi la sua unità e che da oltre mezzo secolo godeva d' istituzioni abbastanza liberali, non progredì quanto poteva, appunto perchè non seppe preservarsi dai famosi *pronunciamenti*, dalle rivoluzioni e reazioni che n'erano la inevitabile conseguenza.

Così la grande massa della Nazione, che ebbe poi troppe volte il torto di lasciar fare, soffrì e pagò le spese di quei continui cangiamenti, cui alcuni vorrebbero fare in Italia invece di occuparsi di tutto quello che può giovare al paese, come sarebbe il dover loro.

Negli ultimi anni la Spagna ebbe almeno una relativa quiete, e questa, se non molti, pure produsse anche dei miglioramenti economici.

Ora sta ai più assennati il far sì, che la reggenza sia una continuazione migliorata del regno di Alfonso. Nè il despotismo di un re assoluto, nè una Repubblica ad imitazione di quella della Francia farebbero il bene della Spagna. Adunque i buoni patriotti pensino a far progredire economicamente e civilmente il paese, conservando le istituzioni. Tregua alle troppe chiacchere e vengano i fatti a persuadere, che anche la Spagna può contare fra le grandi Nazioni. L' Italia lo augura per lei e per sè: chè un governo liberale e savio nella penisola iberica gioverebbe anche a noi coll'esempio ed in certe cose anche coll'azione comune.

Se è vero quel che si dice dei repubblicani onesti, come il Castellar e dello stesso Don Carlos, che, prima d' intraprendere alcun movimento disturbatore, si tengono in riserbo per vedere come va la reggenza, è da sperare che anche questa saprà condursi bene a vantaggio della Nazione.

UN TELEGRAMMA
dell'on. Solimbergo

Nel numero di mercoledì 2 dicembre del nostro Giornale abbiamo pubblicato un articolo intitolato: *I Settari della politica*, prendendo partito da una frase della nota lettera aperta dell' on. Billia al Redattore dell' *Adriatico*, articolo in cui approvavamo la lettera stessa, e che si chiudeva colle seguenti parole:

« Ma noi che col solo fine del bene « della patria grande e piccola siamo « soliti a risalire senza rancori e senza « timori alle ultime conseguenze, non « possiamo a meno di rammentare che « dei deputati friulani che *questi giorni* « si son trovati alla Camera, il Chiaradia ha votato coll' on. Billia, gli « on. Seismit Doda, Orsetti e Solimbergo hanno votato... coi settari della « politica. »

Oggi da Roma ci perviene il seguente telegramma dell' on. Solimbergo:

Senza entrare merito controversia nè arrogarmi diritto qualsiasi giudizio miei colleghi di ogni parte pregola avvisare anche questa volta non riguardarmi affatto accusa contenuta numero 287 Giornale di Udine, *quivi fatto notorio caso concreto fondare Ella apprezzamenti mio riguardo sopra informazioni erronee, questione troppo delicata e grave perchè possa sembrare superflua rettifica, confido sua nota lealtà.*

SOLIMBERGO *Deputato.*

E noi in omaggio alla lealtà che deve presiedere ad ogni discussione abbiamo pubblicato per intero il telegramma; dobbiamo però dichiarare che non lo comprendiamo affatto.

Prescindendo dalle parole « settari della politica » che non son nostre e che non abbiamo inteso applicare ad alcuno dei tre menzionati deputati, tanto è vero che abbiamo detto aver essi votato *coi settari etc.*, sta in fatto che non comprendiamo il telegramma se lo raffrontiamo ai fatti precorsi dall'apertura della Camera in poi.

Un giornale cittadino ha tempo fa annunziato che l' on. Solimbergo era uscito dalla Pentarchia; ammesso anche ciò, nessuno potrà ritenere lo stesso pei suoi precedenti un deputato ministeriale.

Appena aperta la Camera, e cioè il giorno 26 novembre ha luogo una votazione *politica* per appello nominale (e che fosse *politica* nessuno può mettere seriamente in dubbio) su di un emendamento dell' on. Seismit-Doda, e l' on. Solimbergo vota favorevolmente per questo e cioè *contro* il Ministero *(Gazzetta Ufficiale*, pag 15207).

Poco dopo nella elezione delle cariche agli uffici l' on. Solimbergo è eletto quale candidato dell'Opposizione e cioè contro il Ministero Segretario in uno degli Uffici.

Finalmente nel giorno 27 ha luogo la votazione a *scrutinio segreto* sulla legge del catenaccio vivamente combattuta dalla opposizione, e questa passa per 7 voti.

Dove sono dunque le erronee informazioni i falsi apprezzamenti...?

Che se l'on. Solimbergo volesse col suo telegramma significare ch'egli nello *scrutinio segreto* del 27 ha votato a favore, noi gli risponderemo che non abbiamo mai detto, nè potevamo dire il contrario, appunto perchè trattavasi di scrutinio segreto, mentre invece gli antecedenti anche recentissimi suoi ci autorizzano a mantenere i nostri apprezzamenti.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 2 dicembre.

Noi siamo in piena decadenza nel nostro reggimento parlamentare, e basterebbe a provarlo il voto di oggi, cui conoscete per telegrafo. Io vorrei sapere quale sarebbe dei 115 votanti che che avrebbe il muso di dire francamente: Abbiamo votato per Spaventa, perchè confondendosi nell'urna i voti dei suoi amici politici ed ammiratori coi nostri, di noi che gli fummo e gli saremmo sempre contrarii, si possa credere, ciò che non è, che quei voti rappresentano la nostra forza. Nessuno sarebbe, almeno lo credo, così sfacciato da dirlo. Eppure, così venne fatto. Così le lotte dei partiti politici assumono un carattere affatto personale e del peggior genere.

In verità, che io non so dove con un simile procedere si vada a finire. Se avessimo alla testa del governo un uomo di forti propositi, io gli direi senz'altro: Sciogliete una Camera, dove penetrò tanta corruzione, e presentatevi agli elettori, dicendo francamente ad essi, che cosa pensate di questa gente e che cosa intendete di fare per salvare almeno la moralità della rappresentanza del paese.

Il fatto è, che va svanendo anche la maggioranza cui il De Pretis non seppe tenere compatta, che il dissidio regionale va crescendo sempre più e che potrà avere delle cattive conseguenze, e che l'Opposizione dell'Italia superiore, che è per la perequazione, volle approfittare dei ministeriali del mezzogiorno ad essa avversarii per produrre una crisi.

Una crisi in questo momento, quando appunto il Ministero si era rinforzato con dei buoni elementi, sarebbe assai perniciosa, stante anche la quistione estera, perchè l'Opposizione sarebbe ancora meno della Maggioranza di prima fatta per comporre un nuovo e creare un solido Ministero.

Adunque si dovrebbe venire inevitabilmente allo scioglimento della Camera ed alle nuove elezioni.

— Che cosa accadrà domani nel ballottaggio per la vice-presidenza? ho chiesto ad un deputato della maggioranza, che deplora queste farse parlamentari. Ed egli mi rispose:

— Se fosse possibile l' intendersi senza che altri lo sappia, vorrei, che tutta la maggioranza votasse per Spaventa.

Ed a proposito di elezioni, una manifestazione quasi unanime è quella che apparisce adesso contro lo *scrutinio di lista* nelle elezioni politiche. Tutti domandano che si torni al Collegio uninominale, dopo la prova che se n'è fatta, anche quelli che furono più caldi a volerlo. Alcuni fanno eccezione soltanto per le grandi città, o propongono che, restando così i collegi, ogni elettore voti per un solo deputato.

Che brutto vedere fa difatti, che compariscano, come accadeva sovente, nella Camera dei rappresentanti degli stessi elettori, che poi alla Camera votano tutti diversamente!

Se essi volessero trovarsi coi loro elettori dovrebbero loro tenere un linguaggio affatto diverso fra loro.

Supponiamo p. e. (parlo dietro gli appelli nominali) che a Pordenone dovessero trovarsi assieme a parlare ai loro elettori il Cavalletto ed il Simoni, od a Cividale il Billia e l'Orsetti, quale effetto farebbero dessi a sostenere l'uno dappresso all'altro dei temi e dei voti affatto opposti?

Ho letto nella *Patria del Friuli* la lettera dell'on. Billia, che suona molto opportuna. Vedremo che cosa risponderà l'on. Tecchio dell'*Adriatico*, che è uno di quelli che sacrificano gl'interessi del paese a scopi di partito e personali. (*)

Si è notato, che mentre l'Austria ha preso apertamente sotto la sua protezione la Serbia, lo Czar loda i Bulgari, che istrutti da ufficiali russi seppero resistere! E l'accordo di Kremsier? E l'Italia come si condurrà con un simile condotto del suo alleato e del preteso alleato di lui?

Siamo per avere una nuova santa, od almeno beata, Giovanna d'Arco. Il suo titolo principale dovrebbe essere quello di avere difeso la patria contro lo straniero. Non è possibile adunque, che si faccia qualche beato anche tra quelli, che cacciarono dall'Italia gli stranieri prezzolati dal Temporale? Sotto a tale aspetto porteremo anche noi una corona di fiori sull'altare della *Pucelle d'Orleans*.

(*) Finora non ha risposto niente.

Redaz.

LA GUERRA
IN ORIENTE.

Pirot 2. Alla proposta dei serbi telegrafatavi, i bulgari fecero le controproposte seguenti: 1. Sgombero completo del territorio bulgaro da parte dei serbi; 2. mantenimento delle truppe bulgare sul terreno come tracciato dalla linea di demarcazione; 3. subito dopo firmato l'armistizio, nomina dei delegati per trattare le condizioni della pace.

Delegati serbi andati a portare al Re Milano la risposta della Bulgaria ritorneranno stassera o domattina.

Costantinopoli 2. Lebib-effendi e Gabdan-effendi arrivati a Filippopoli, ricevettero parecchie petizioni di tutte le comunità che domandano il ristabilimento dello *stato quo ante.*

Assicurasi che Djevet pascià nominato alto commissario, partirà stanotte per Filippopoli.

In America.

Lima 3. Dopo parecchi giorni di combattimenti dinnanzi a Lima alcuni soldati dei Caceres penetrarono nella città.

Il combattimento nelle strade durò parecchie ore. Un armistizio è attualmente stabilito.

Inglesias si è arreso nel pomeriggio.

— Il generale Sanchez fu nominato presidente provvisorio. Un' amnistia generale fu proclamata. Ogni cosa è in via di accomodamento.

Commissari.

Ballottaggio pei commissari dei bilanci. Furono eletti tre della maggioranza Vigna con voti 146, Romanin con 127. Fili con 126. Uno della opposizione Rudinì con voti 134. Zanolini ebbe voti 123, Baratieri 122, San Donato 100, Zeppa 93.

PARLAMENTO NAZIONALE
Senato del Regno.

Seduta del 3.

Riprendesi a discutere i provvedimenti per la marina mercantile.

Dopo discussione cui partecipano Brioschi, Brin, Saracco, Rossi Alessandro e Torrielli si mette ai voti la legge a scrutinio segreto, e risulta approvata con voti 66 contro 30.

Cabella propone l'inversione dell' ordine del giorno anticipando la discussione del pareggiamento delle università di Genova, Catania e Messina.

Assenziente Coppino, il Senato approva la proposta Cabella.

Levasi la seduta alle 6 e 20.

Camera dei Deputati

Presentansi le relazioni di Cavallini per costruzione di un subdiramatore a Vigevano per distribuire le acque del Po del diramatore « Quintino Sella » nella zona fra Terdoppio e il Ticino; di Indelli per istituzione di una scuola normale di ginnastica a Roma.

Riprendesi la discussione del riordinamento dell'imposta fondiaria.

Buttini dichiarasi in massima fautore del progetto ministeriale, il cui concetto dimostra talmente giusto e ragionato, da non dar luogo a controversie. Può farsi questione sul metodo, dice egli, ma di sopra a questo havvi il principio della perequazione promessa. Circa i vari sistemi, preferisce il catasto in base alla misura e alla stima perchè, allo stato attuale delle cose, riesce meglio a tranquillare la sua coscienza.

Romeo dice di leggere sull'art. 1 del progetto che lo scopo della formazione del catasto geometrico parcellare è fondato su le misure e la stima, e per accertare la proprietà degli immobili e metterne in evidenza le mutazioni e perequare l'imposta. Approva gli scopi nobilissimi, ma esprime i dubbi che possano raggiungersi con questa legge. Ammette la necessità di misurare il territorio onde perequare e censire i beni incensiti, ma si cerchi un altra base per l'imposta fondiaria. I meridionali che combattono i settentrionali che sostengono il progetto, è tale un fatto che deve impensierire il governo.

Minghetti fa dichiarazioni personali cui Romeo replica.

Di Rudinì, come solo componente la minoranza, dichiara di ammettere la necessità di unificare l' imposta anche nell' interesse politico, ma non credette che il catasto estimativo fosse uno stromento utile e necessario di perequazione, non solo pei suoi vizi intrinseci, ma per considerazioni politiche, prevedendo che si metterebbero in lotta interessi e pregiudizi regionali. Eranvi altre due soluzioni: un' imposta sulla rendita o l'abbandono della tassa fondiaria ai corpi locali. Preferirebbe la seconda. Ora siamo in una situazione politica che apparentemente non ha uscita. Egli non ne volle la responsabilità nella commissione. Oramai al punto in cui ci troviamo, la questione non si decide ma si compone. Il Governo che creò tale situazione cerchi le proposte per trovare una soluzione.

Proclamasi l'esito della votazione pel posto di vicepresidente: Solidati voti 151, Spaventa 131, schede bianche 30. Dichiarasi eletto vicepresidente della Camera l'on. Solidati.

Annunciasi un' interrogazione di Marziale Capo sulla condizione fatta agli operai impiegati a Pietrarsa, ai Granili e al personale delle ferrovie romane dalla nuova società.

Levasi la seduta alle ore 5.40.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 3. La riuscita di Solidati con 20 voti di maggioranza ha superato l'aspettativa. Lo scacco della pentarchia è sensibilissimo. La opposizione, che già cantava vittoria, ebbe soli 16 voti più di ieri. La maggioranza ne ebbe 27.

— Credesi che Spaventa avendo assicurato di non volersi prestare a manovre scandalose, molti deputati che in buona fede avevano ieri votato per lui, fecero atto di resipiscenza, lui assenziente, e votarono per Solidati.

— La candidatura Spaventa erasi scelta da un gruppo di meridionali in odio ai piemontesi fedeli al Depretis.

— Alcuni dei deputati toscani e meridionali, mantenutisi finora neutrali, si adoperano per cercare un compromesso.

— Il discorso di Rudinì pronunciato oggi alla Camera, considerasi una prova della gravità della situazione, dacchè i meridionali di qualunque gruppo, salvo eccezioni, mostransi decisi di avversare la perequazione.

— Questa sera i ministri si adunano in seduta privata presso l'on. Depretis. Le probabilità di un prossimo scioglimento della Camera consideransi oggi alquanto allontanate.

NOTIZIE ESTERE

RUMELIA. Filippopoli 3. I delegati ottomani sono arrivati.

In una riunione tenuta iersera dai principali abitanti e rappresentanti della provincia nella residenza del Vescovo si adottò ad unanimità la mozione di respingere assolutamente ogni proposta tranne quella dell'unione della Bulgaria alla Rumelia, e di ricusare ogni trattativa tendente a ristabilire lo *statu quo ante*, pregando i delegati ottomani di aggiornare la loro missione e di partire attesochè i rumelioti riconoscono soltanto Sofia per loro capitale. Una deputasione fu nominata per presentare ai consoli tali decisioni.

INGHILTERRA. Londra 3. — Dispacci ufficiali dicono che Comotto e Molinari saranno posti in libertà.

Sortirono eletti finora 235 liberali, 196 conservatori e 46 parnellisti.

— Il *Times* non crede a un cam-

biamento di ministero perchè la maggioranza liberale è insufficiente senza il concorso dei parnellisti.

AMERICA. Lima 3. Le proprietà degli stranieri hanno molto sofferto nel combattimento nelle strade.

Il corpo diplomatico persuase i partiti di divenire ad un accomodamento.

I chileni temono che gli avvenimenti di Lima turbino le relazioni fra il Chili e il Perù.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Ai nostri abbonati.

Siamo entrati nell'ultimo mese dell'anno, eppure alcuni dei nostri abbonati della provincia non si son dati ancora premura di soddisfare gli impegni assunti.

Pensino i gentili associati che il nostro Giornale non ha redditi di sorta, se non il loro appoggio, e dovendo quotidianamente sostenere delle grandi spese, l'amministrazione si trova imbrogliata, qualora essi non contribuiscano i dovuti importi. Per cui preghiamo tutti coloro che sono in arretrato a porsi in corrente al più presto possibile, e tanto più, che siamo prossimi alla chiusura dei conti del 1885.

Speriamo dunque che essi non tarderanno più oltre d'inviare il prezzo d'abbonamento.

Effemeride storica. *4 dicembre 1798.* Morte di Luigi Galvani, bolognese, scopritore del fluido elettrico.

Consiglio pratico. Quando lo abbattimento precede e segue una malattia grave, esso sopraggiunge progressivamente: si accompagna di atonia, di pallore; gli occhi sono cerchiati, l'appetito è languente.

L'esercizio, le distrazioni, un nutrimento fortificante e spesso i bagni freddi, sono i mezzi più efficaci per rimediarvi.

Nei fanciulli, l'abbattimento è un sintomo che non si deve mai trascurare.

Società operaia generale. — Avviso.

La Direzione di questa Società, chiamata ad attendere al regolare procedimento della Amministrazione, ha rilevato che una forte somma per mensilità arretrate rimane tuttora ad esigere.

Nel desiderio che i soci abbiano con puntualità a corrispondere agli obblighi da essi assunti all'atto della loro ammissione, deliberava di invitare tutti coloro che versano in debito superiore di quattro mesi a regolare le rispettive partite, onde fruire dei benefici della previdenza in caso di malattia; e di rivolgere speciale raccomandazione a quelli che sono debitori di oltre dodici mesi nelle contribuzioni, acciocchè si diano tutta la premura nel soddisfare almeno in parte il loro debito.

Si porta a notizia dei soci che la Direzione, ottemperando alle disposizioni dell'art. 27 dello Statuto, determinò che la radiazione dei soci, i quali versano in un arretrato superiore di dodici mensualità nei contributi, deva effettuarsi definitivamente per l'anno 1885 nel giorno 11 del prossimo mese di gennaio 1886 ed il tempo utile per la regolarizzazione viene stabilito col giorno 10 gennaio, trascorso il qual termine non verranno prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Di fronte ai gravi impegni assunti dalla Società, che vanno continuamente aumentando, la Direzione deve rivolgere un solenne appello a tutti i Soci acciò vogliano con sollecitudine prestarsi al soddisfacimento dei mensili contributi.

Viene fatta avvertenza che per iscongiurare la radiazione dalla matricola, devono soddisfarsi almeno i contributi a tutto dicembre 1884, per cui si spera che quelli che si trovassero in grave arretrato si daranno premura di effettuare degli acconti menti prima del 10 gennaio per mantenersi la qualifica di soci.

Udine, 5 dicembre 1885.

LA DIREZIONE.

Banca cooperativa Udinese. I soci che hanno versato l'intero importo delle azioni sottoscritte, possono ritirare il Certificato definitivo presso la sede della Banca.

Il Presidente M. VOLPE

Magistratura. Cantilena, pretore a Maniago, fu trasferito a San Stefano del Comelico.

Liani, pretore a San Stefano, è trasferito a Maniago.

Il co. Pietro di Brazzà Savorgnan fu questa mane di passaggio per Udine, dove, accompagnato da un fratello da Milano in qua era aspettato da un altro, coi quali si recava alla villa Brazzà di Soleschiano. Chi vide il prode ed intelligente esploratore del Congo, lo trovò al solito semplice e modesto e se non florente, in buono stato di salute. Egli era accompagnato anche da un suo servo del Congo e da un cane fedele che partito da Parigi col fratello Giacomo per il Congo da allora gli tiene fida compagnia.

La Contessa sua madre lo aspettava nella villa di Soleschiano, ornata dai lavori artistici del defunto suo padre.

Sia onore all'illustre Friulano, che aperse alla civiltà le vaste regioni dell'Africa centrale. A lui non mancherà mai un nome onorato da porsi accanto a quello dei più celebri viaggiatori e scopritori italiani.

Cose di Pordenone. — Ci scrivono:

Se si è solleciti a far noti colla stampa i difetti delle persone che amministrano la cosa pubblica, è pur doveroso rendere pubblico encomio quando lo meritano.

Il distinto dott. Basilio Polo, di qui, in seguito a concorso veniva giorni fa eletto ad unanimità di voti medico-chirurgo in Monfalcone, al di là del vicino confine austriaco, con buonissimo stipendio. Saputasi la cosa tutta la Città si preoccupò della cattiva nuova e si fecero pratiche perchè il bravo sanitario rimanesse tra noi.

La Giunta municipale si radunò d'urgenza e deliberò di offrire al medico tali miglioramenti alla sua posizione economica da indurlo a restare. Non v'ha dubbio che il Consiglio comunale approverà le proposte che saranno presentate dalla Giunta, appagando così il desiderio unanime degli amministrati.

* *
*

Oggi la nuova Banca incomincia a funzionare; è certo che riescirà di grande vantaggio a questo centro industriale.

Un mi rallegro di cuore alle egregie persone che furono gli iniziatori di questa benefica istituzione.

Corte d'Assisie. Udienza del 24, 25, 26, 27, 28 novembre, 1 e 2 dicembre 1885.

Causa contro Greatti Angelo già Segretario Comunale di Pasian Schiavonesco, imputato di falso in atto pubblico, per avere dal 19 settembre 1878 al marzo 1884 nella sua qualità di Segretario Comunale falsificati 88 mandati di pagamento carpendo con tal raggiro all'Esattore una somma di circa lire 16000, i testimoni citati furono 134 più due periti calligrafi, che d'accordo le parti rinunciarono alla audizione di 114 testimoni, essendo il Greatti quasi del tutto confesso, durante i 7 giorni d'udienza la sala si mantenne sempre piena di aspettatori specialmente l'ultima sera che terminò l'udienza alle ore 11 pom.

Il Pubblico Ministero sostenne la colpabilità come dall'atto d'accusa concludendo col domandare ai Giurati un verdetto di condanna.

Il difensore avv. D'Agostini nella sua arringa disse, che il Greatti non era un ufficiale pubblico e che non si poteva ritenerlo che colpevole con falso a danno di privati concludendo col chiedere per il suo difeso le circostanze attenuanti, proposte ai giurati 115 quistioni i quali risposero affermativamente quasi su tutte le questioni principali accordando le circostanze attenuanti, il P. M. pell'applicazione della pena propose alla corte 11 anni di lavori forzati e la corte stessa con la sua sentenza condannò l'Angelo Greatti a 10 anni di lavori forzati; ed inoltre alla perdita dei diritti civili, al risarcimento dei danni ed alla rifusione delle spese mandando a stampare la sentenza ed affiggerla nei luoghi di metodo.

Con questa causa terminò la seconda sessione del quarto trimestre 1885.

Lunedì 7 corrente comincia la terza sessione quarto trimestre anno corrente.

Bella maniera!!?! I bambini giuocando assieme usano farsi dei dispettucci, dei quali i genitori manco dovrebbero curarsi — ma così non fece certo Ber... fabbro di Via Tomadini, perchè una bambina ebbe a portargli via non so che giuocatolo alla sua figlia.

Il Ber... l'aspetta, come se si trattasse d'un grande malfattore, e con le callose mani di fabbro ferraio, strettamente le serra il delicato visino, tanto da produrle delle lesioni.

Ma per un delitto sì piccino non era giusta una punizione così grande?

Meriterebbe una lezione quel caro Ber.....

Disgrazia. In Rigolato il 28 novembre p. p. il bambino Zanier Angelo di anni 2 trastullandosi presso una roggia cadde entro la medesima ed annegò.

Comunicato della Deputazione Provinciale di Udine:

Seduta pubblica del dì 30 nov. 1885.

Deliberazione.

Considerato che colla deliberazione 31 agosto p. p. questa Deputazione, nel mentre annullava le elezioni avvenute il 28 giugno 1885 nel Comune di Fontanafredda e il 12 luglio 1885 nel Comune di Aviano, per ciò che riguardava la nomina del Consigliere provinciale, — per tutti gli altri Comuni del Mandamento di Pordenone accettava le risultanze ritenute dai seggi; ad eccezioni di tre schede contestate nelle elezioni 12 luglio 1885 del Comune di San Quirino a favore del sig. Salvatore Tedeschi, che dichiarava nulle;

Considerato che, ciò stante, anteriormente alle due rinnovate elezioni, il sig. Salvatore Tedeschi avea voti 818, il cav. Leopoldo Bagnoli 704;

Considerato che dal verbale delle elezioni 18 ottobre 1885 del Comune di Aviano emerge che nella sezione I, 123 furono i votanti, 123 le schede trovate nell'urna, 121 i voti, dei quali 83 per il cav. Leopoldo Bagnoli, 38 per il sig. Salvatore Tedeschi, essendoci due schede bianche, — e che nella sezione II, 94 furono i votanti, 97 le schede trovate nell'urna, delle quali però 4, per il sig. Salvatore Tedeschi unite in un solo pacco ed una bianca, e poichè di codeste 97 schede 60 portavano il nome del Bagnoli e 37 quello del Tedeschi, avendo il seggio ritenuto che le quattro schede unite non costituissero che un'unica sceda valida; ne venne che, secondo il verbale, in codesta sezione il Bagnoli avrebbe avuto 60 voti, il Tedeschi 33. E così ad Aviano, in complesso, il primo avrebbe conseguito 143 voti, il secondo 71;

Considerato che dal verbale delle elezioni 11 ottobre 1885 del Comune di Fontanafredda emerge, che 155 furono i votanti, e 155 si riscontrarono le schede, ma che poi risultarono 156 i voti, e cioè 99 a favore del cav. Bagnoli, 56 a favore del sig. Salvatore Tedeschi, oltre una scheda che l'Ufficio dichiarò nulla, ma che gli elettori insistettero perchè fosse ritenuta contestata. In questa scheda si legge il nome di Tedeschi *Ferdinando* in mezzo ad altre cose estranee alla votazione ed in parte non decifrabili. Dal succitato verbale emerge pure che il seggio ammise alla votazione l'elettore Ragagnin Girolamo *fu Giacomo* benchè nelle liste si trovasse iscritto, per errore colla paternità *fu Giovanni*. Risulta infine dallo stesso verbale che il seggio non ammise alla votazione Sfreddo Basilio perchè si presentò per votare dopo che il secondo appello era compiuto, quantunque prima che la votazione fosse stata dal Presidente dichiarata chiusa;

Considerato che, accogliendo le risultanze ritenute dai seggi, Bagnoli avrebbe ora complessivamente voti 946, Tedeschi voti 945;

Considerato che alcuni abitanti di Fontanafredda presentarono ricorso a questa Deputazione, chiedendo l'annullamento delle elezioni di quel Comune, sia per le circostanze sopra accennate, che emergono dal relativo verbale, sia perchè asseriscono essersi trovata anche una scheda bianca oltre quelle nel verbale indicate, sia perchè tre elettori della frazione di Nove non avrebbero avuto l'invito di recarsi alle elezioni;

Considerato quanto alle elezioni del Comune di Aviano che quantunque si siano trovate nell'urna tre schede più del numero dei votanti, ciò non può avere per conseguenza la nullità delle elezioni stesse, dal momento che è accertato dal verbale, e non è neppure da alcuno contradetto, che quattro di quelle schede erano unite in un pacco per modo da non poter essere state deposte nell'urna che da un unico elettore;

Considerato che dal momento che le quattro schede unite portavano tutte il nome del sig. Tedeschi, ben fece il seggio a ritenerle come una scheda valida a favore del medesimo, chiara essendo la intenzione dell'elettore, che le depose nell'urna, di votare per lui, e non potendosi neppur sostenere che quell'elettore siasi per tal modo fatto conoscere, dal momento che il legislatore non ritiene nulle per tale motivo quelle schede che portano un numero di nomi eccedente quello dei consiglieri a nominarsi (art. 69 e 70, legge Comunale).

Considerato per ciò, che quantunque non possa negarsi essere avvenuta una irregolarità nelle elezioni in discorso, questa non è tale però da indurre la nullità delle elezioni stesse;

Considerato, quanto alle elezioni di di Fontanafredda, che giustamente quel seggio ritenne nulla la scheda contestata, sia perchè porta il nome di *Ferdinando* anzichè di *Salvatore* Tedeschi; sia perchè contiene delle aggiunte estranee alla votazione, e che non si saprebbe a quale scopo si fossero scritte se non come un segno di riconoscimento del votante;

Considerato che non può censurarsi il seggio di Fontanafredda se ammise alla votazione Ragagnin Girolamo fu Giacomo, mentre nella lista figurava iscritto Ragagnin Girolamo fu Giovanni, dal momento che ritenne essersi trattato di un semplice errore materiale, e dal momento che nessuno sostenne, e neppure i ricorrenti per l'annullamento di quelle elezioni ebbero ad asserire che ci fosse qualche altro Ragagnin Girolamo e ci potesse quindi essere incertezza sull'identità dell'elettore. Il Consiglio di Stato nel 5 maggio 1870 opinò doversi ammettere alla votazione quegli elettori, il cui nome o la cui parentela non corrispondono alle indicazioni della lista, quando non risulti alcun dubbio sulla identità delle persone, quando cioè si tratti di elettori riconosciuti senza pericolo d'incertezza, di confusione o di equivoco. E nel 5 maggio 1883 lo stesso consesso opinò che si debba in argomento riconoscere nell'ufficio elettorale una certa facoltà discretiva di apprezzamento, per cui ritenne potere detto ufficio ammettere al voto un elettore la cui paternità sia sbagliata nelle liste.

Considerato che invece non può approvarsi il seggio di Fontanafredda in quanto non volle ammettere al voto l'elettore Sfreddo Basilio — essendo giurisprudenza ormai costante che non è necessario che gli elettori si presentino proprio al momento in cui il loro nome viene chiamato. — L'alinea dell'art. 63 dispone che il Presidente, dopo eseguito il secondo appello dichiari *chiusa* la votazione: ciò adunque significa che, fino a tanto che il Presidente non fa tale dichiarazione, la votazione rimane *aperta* o, con altre parole, che gli elettori possono ancora votare. — E poichè è pacifico che quando lo Sfreddo si presentò per deporre la sua scheda, il Presidente non aveva dichiarato chiusa la votazione, — ne viene che male fece il seggio a non ricevere il voto.

Considerato quindi che, essendosi eziandio in comune di Fontanafredda riscontrato un voto di più del numero dei votanti, quelle elezioni devono nuovamente annullarsi, potendo due voti influire sull'esito.

Considerato dopo ciò essere inutile esaminare gli altri motivi di nullità dedotti nel presentato reclamo, motivi che del resto sarebbero fondati, giacchè il verbale fa piena prova fino all'iscrizione in falso, e la legge non obbliga ad invitare personalmente alle elezioni i singoli elettori;

La Deputazione provinciale visto l'articolo 160 della legge comunale dichiara:

Essere valide le elezioni avvenute il giorno 18 ottobre 1885 nel comune di Aviano colle risultanze ritenute dai seggi.

Essere nulle le elezioni avvenute il il giorno 11 ottobre nel comune di Fontanafredda.

Interessa la r. Prefettura di provvedere per la riconvocazione degli elettori nel detto comune e per le conseguenti pratiche a norma di legge.

Il Prefetto Presidente
BRUSSI

Il Relatore *Renier.* — Il segretario *Sebenico*

Dichiarazione. 4 dicembre 1885.

Stimatiss. sig. Direttore del « Giornale di Udine ».

Faccio appello alla squisita di lei cortesia perchè si compiaccia far inserire oggi la seguente mia dichiarazione nello stimato giornale da Lei diretto:

In calce alla relazione ieri apparsa nel reputato di lei periodico sul secondo concerto della violinista Torricelli al Minerva, trovai apposta la firma C. Fr. E siccome con le identiche iniziali ouoromi di aver varie volte pubblicato per l'addietro qualche mio scritto in questo ed altri giornali cittadini, così ci tengo a dichiarare che la detta relazione sul concerto Torricelli non è di mia fattura, nè da me firmata.

Ciò unicamente perchè sia dato a Cesare quel ch'è di Cesare.

Fiducioso anzi certo della sua gentile accondiscendenza per l'inserzione oggi di questa mia, gliene antecipo perciò le mie grazie, mentre colgo l'occasione per dichiararmele con tutta stima

di Lei obbl.mo
Un giornalista

Il Commercio di Milano col 10 prossimo dicembre da bisettimanale diventa quotidiano. Esso si propone di estendere la propria sfera d'azione a tutte l'espressioni della vita economica nazionale, raccogliendo in sè stesso tutto quanto può in qualsiasi modo interessare la numerosa classe degli industriali e commercianti.

Se le carte non fallano, vogliamo sperare che no, per le prossime feste del Natale avremo al Minerva uno spettacolo veramente nuovo che, siamo certi, ci divertirà assai, e quel che è di meglio, allestito da una società cittadina con elementi tutti cittadini.

Si tratta dunque d'un vaudeville in dialetto friulano, parole del compianto Lazzarini, musicato dall'egregio maestro Cuoghi che il Circolo Artistico Udinese intende rappresentare col concorso di dilettanti gentilmente prestantisi, e all'uopo la Direzione ha già fatte pratiche e sappiamo con felice risultato, presso l'amministrazione del Teatro Minerva onde aver quel Teatro a sua disposizione durante le tre feste natalizie e il primo dell'anno.

Ci informano inoltre essere a buon porto l'istruzione per quello che riguarda la parte musicale, affidata all'egregio autore maestro Cuoghi ed al distinto maestro Escher, e bene avviata quella della parte drammatica.

Insomma si sa che la Direzione del Circolo sa fare le cose per benino e noi da parte nostra dormiamo tranquilli circa il buon esito dello spettacolo.

Regolamento sul suono delle campane. Altre volte questo giornale si è occupato del regolamento per suono delle campane. Oggi torna alla carica acciocchè il *nonzolo* dei Cappuccini lo legga un po' invece di rompere le scattole coll'ingrato suono della campana della sua Chiesa. — Qualche volta ha il coraggio di suonare per delle mezz'ore. — Immaginatevi il divertimento dei vicini....

Luce! luce! luce! Chi fosse passato ieri sera per via Grazzano e Piazza Garibaldi, avrebbe riscontrato che le fiammelle del gaz *risplendevano* tanto da essere inferiori alla luce del petrolio.

Gli abitanti protestano, ed hanno ragione. È ora di finirla con questa illuminazione, veramente scandalosa. V'è un fanale ogni *morte di papa*, e anche quello rischiara sì meschinamente da far melanconia.

Si provveda o si ripari.

Sete. Come era prevedibile, la fabbrica sbalordita dall'improvviso aumento provocato ai primi di novembre dalla speculazione, non vuole credere al mantenimento dei prezzi dell'articolo e continua a provvedersi pacamente, fidando di poter nuovamente dominare la situazione. Ma tale contegno non sgomenta punto, finora almeno, i detentori. Le transazioni nella seconda metà di novembre non furono numerose ma non segnavano indebolimento reale quantunque si incontrasse qualche difficoltà a raggiungere i più elevati corsi praticatisi durante la maggiore effervescenza d'affari. La condizione dell'articolo dunque è buona, nè vi hanno motivi per temere ribassi gli odierni prezzi dovendosi ancora considerare al disotto di normali.

La nostra piazza non offerse campo a molti affari nella quindicina trascorsa, sia per la fermezza dei detentori, come anche per la scarsità di roba vendibile. Si pagarono gregge classiche da lire 50 a 52, a meno dei quali limiti non essendosi vendute che robe vecchie. Animate furono le transazioni in galetta, il quale articolo conserva non solo tutto l'aumento provocato dalla speculazione, ma anzi ogni nuovo affare accenna maggior fiducia negli acquirenti, essendosi sorpassato di qualche frazione il prezzo di lire 12 per merce primaria. Oramai le esistenze in galette sono ridotte a poca importanza nella nostra provincia e ben poche filande sono provvedute per oltre tre mesi. Le vendite in seta non si rimpiazzeranno che in piccola parte, il che faciliterà il sostegno dei prezzi.

Anche nei cascami occorse l'intervento della speculazione per rialzare i prezzi, le filature lagnandosi di non poter smaltire il filo. Le strusa che la fabbrica non voleva pagare che a poco oltre le 9 lire, vennero ammassate da speculatori che spinsero i prezzi rapidamente a lire 10.50 ed ultimamente anche a 10.75. I depositi in tale articolo essendo limitati e la produzione che si può aspettarsi dalle filande nei sette mesi a decorrere fino alla nuova campagna, essendo inferiore al contingente prodotto dal luglio ad oggi, se le fabbriche lavoreranno appena discretamente, un nuovo aumento è assai verosimile, ora specialmente che buona parte delle esistenze è passata nelle mani della speculazione. Nella campagna decorsa, con una produzione di 20 a 25 per cento maggiore dell'attuale, i prezzi si aggirarono dalle lire 11 alle 12, per cui non è fuori di ragione di aspettarsi un aumento, forse di qualche rilievo, appena si manifesteranno maggiori bisogni in fabbrica.

Riassumendo: la prospettiva per le sete è confortante, per i cascami è de-

cisamente favorevole. Arriveremo al nuovo raccolto con depositi leggieri nel primo articolo, nulli nel secondo, nè certamente vedranno più, forse per molti anni, le galette agli assurdi prezzi di quest'anno.

(dal Bull. dell' Assoc. agr. Friulana)

C. Kechler.

Teatro Minerva. Ieri sera abbiamo avuto la prima del nuovo corso di rappresentazioni che ci darà la compagnia *Bocci*.

I due atti delle *Campane di Corneville* furono bene eseguiti a merito della signora *Ciardoni* e *Fazi*, e dei signori *Fazzi, Pinello, Meilac, Costantini*, ed il pubblico più volte li salutò con spontanei applausi.

Anche i cori eseguirono bene ed ebbero degli applausi. Ma dove il pubblico rise di cuore, fu nel *Milanese in mare*.

E col milanese, e col napoletano e collo spavaldo francese, si passò egregiamente una mezz'ora.

Le signore *Ciardoni* e *Fazi*, i signori Meilac, Costantini, Fazzi, furono più volte applauditi.

L'assieme del *Milanese in mare* è perfetto.

Aroldo.

Questa sera serata a beneficio del tenore sig. Italiano Fazzi; darà l'operetta in tre atti: *I moschettieri al convento*. Aggiungendovi al terzo atto un nuovo duetto cantato dal seratante e dalla signora Scevarolli. Nell'intermezzo verrà cantato il duetto *Bebè* dalla signora E. Ciardoni e dal sig. D. Costantini.

Quanto prima *La nuova Befana* con la nuova prima donna.

Oggi alle ore 12 merid. mancava a vivi munito dei conforti della religione

Giovanni Conti fu Domenico

d'anni 75.

I figli Luigi, Giuseppe e Teresa, le nuore Marianna Schiavi-Conti, Giuseppina Vidoni-Conti, il genero Rodolfo Rocco, nonchè i parenti tutti dolentissimi, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti pregando d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 3 dicembre 1885.

I funerali avranno luogo domani venerdì 4 corr. alle ore 3 1|2 pom. nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla casa n. 17 via della Prefettura.

Dei sopraredditi e delle cause eliminatrici di essi

di Giovanni Della Bona — Udine, Seitz

Del sig. Della Bona avemmo tempo addietro fra mano un altro breve, ma importante opuscolo, trattante *Dei principali fattori per la soluzione del problema sociale*, opuscolo che ci fu mestieri lodare, oltre che per acutezza di vedute e chiarezza d'espressione, per essere informato a nobili sentimenti di umanità e di giustizia.

Nè men lodevoli caratteri riveste la nuova pubblicazione del medesimo autore, nella quale si discorre dei sopraredditi, di quei valori cioè eccedenti la giusta retribuzione del lavoro, il rimborso delle spese e il profitto del capitale. Infatti il Della Bona, in quelle poche pagine piene di sagaci ed acconce osservazioni, investiga ed enumera le cause di tali sopraredditi, e studia ed addita quelle che possono eliminarli, nel savio intento che niuno sia astretto a retribuire più del giusto l'opera altrui, che nessuna classe di cittadini si locupleti ingiustamente con qualsiasi sorta di redditi a danno delle altre, che, in una parola, anche nell'ordine economico, si avveri il vecchio aforisma: *unicuique suum tribuere.*

Se non che, mentre da un lato, e ne conviene il nostro autore, per l'odierna organizzazione politico-economica i sopraredditi derivanti dai fattori della produzione, cioè dal lavoro, dal capitale e dalla natura, non si riscontrano generalmente ormai troppo gravi, o almeno di troppo lunga durata, dall'altro non si può asserire esser sempre una ingiustizia ed un male che, almeno provvisoriamente, un soprareddito esista, a favore, per esempio, come ebbe ad osservare un nostro egregio maestro ed amico, di coloro che abbiano introdotto un miglioramento in una data industria.(*) Non sempre una ingiustizia, perchè possono essersi incontrati pericoli e rischi speciali; non sempre un male, perchè può esser ciò di fomite alla emulazione, e, conseguentemente, al progresso ed al perfezionamento delle industrie.

(*) *Manuale popolare di economia sociale* del prof. Carlo Fontanelli, pagina 33 — Firenze, Barbèra.

Della avverabilità di simili ipotesi non mostra tener troppo conto il sig. Della Bona; al quale però, se potrà per avventura porsi a carico di non essersi addentrato in questo lato della questione, non si potrà certo negare di averla nel suo insieme trattata con profonda cognizione di causa e sotto l'impulso, come dianzi accennammo, di un sentimento sincero di umanità e di giustizia.

Questo, riguardo al concetto generale della nuova pubblicazione. Quanto alla trattazione speciale del non lieve problema e all'ordine scientifico in essa serbato, non possiamo che tributare all'autore vivissime lodi. Se non ce lo vietasse la brevità riservata ad un cenno bibliografico, riporteremmo, in riassunto almeno, le dotte considerazioni da esso espresse intorno alla loro causa remota, agli elementi cioè o fattori della produzione, che sono il lavoro, il capitale e la natura. Ma se ciò non ci è lecito fare, non possiamo astenerci dall'incitare i cultori delle discipline economiche a studiare attentamente il breve opuscolo del sig. Della Bona.

Guido Rossi.

Associandoci a queste lodi a cui la *Rassegna delle scienze sociali e politiche* di Firenze, che così ne parla, ci rende inutile di aggiungere dell'altro e di scrivere un articolo per nostro conto, come ci venne in mente di farlo quando leggevamo la bella memoria del prof. Della Bona inserita nel Bollettino dell'Istituto tecnico di Udine, una cosa ci sembra di poter osservare.

Ei è, che quando si parla di *sopraredditi del capitale* impiegato in una qualsiasi produzione ed industria, converrebbe anche prima definire giustamente il *capitale* ed il suo *reddito*, superato il quale, il frutto che se ne trae diventa un *soprareddito*.

Che cos'è, domanderemmo noi il *capitale?* Forse soltanto quello che ci costa la fondazione ed il proseguimento di una data industria, che dovrebbe dare soltanto un certo *reddito?* E quale è il *reddito* del *capitale* che si stima dover esso rendere? C'è un dato qualunque per *fissarlo*, o non si muta desso ad ogni istante fra il *reddito* che si stima conveniente ed i due estremi di un *soprareddito eccessivo*, e di una *perdita*, che va fino alla diminuzione, e soppressione del *capitale* medesimo?

E se non si volesse un *soprareddito*, non si dovrebbe sopprimere anche il *rischio* della *perdita?*

Non serve poi anche a costituire il capitale di chi fonda un'industria, appunto perchè gli renda quanto più è possibile, anche la *capacità* del fondatore e direttore di questa industria? E chi giungerebbe mai a valutare nemmeno approssimativamente quanto per uno c'è voluto di studio, di lavoro e di spesa per formarsi questa parte essenzialissima del *capitale*, che è la *capacità?* Ed in fine perchè uno studia e lavora e spende per acquistarsi questa parte essenzialissima del capitale, se non per ricavarne un *reddito* il maggiore possibile, senza che abbia diritto a lagnarsene chi non seppe darselo? E se uno collo studio, col lavoro e colla capacità, per acquistare la quale dovette anche spendere, ha fondato una, fors'anco nuova industria, arrischiando quindi il suo capitale in danaro, ed acquistò invece della ricchezza, chi avrà il diritto di misurargli il *reddito*, che non diventi un *soprareddito*, mentre pure egli ha fatto un bene alla società?

Come si forma la ricchezza ed il patrimonio di una Nazione, se non coll'eredità accumulata e lasciata e poi anche suddivisa e spesso rimessa alla società intera, almeno collo spendere di più e così ripartire i suoi guadagni su molti, se non l'opera sollecita e costante di chi studia, lavora ed arrischia per arricchirsi con quello cui altri chiama *soprareddito*, ma cui egli avrà sempre diritto di chiamare suo giusto *reddito?*

Noi facciamo queste poche riflessioni tanto per dire qualcosa anche noi su di un bel lavoro del nostro prof. Della Bona e perchè stimiamo utili questi studii dei nostri economisti.

Un'altra cosa notiamo, che il più delle volte quegli che col suo *capitale della capacità* e col suo *spirito intraprendente*, senza di cui si sarebbe accontentato dell'interesse del *capitale-danaro* cui altri gli paga e può non sempre pagargli anch'esso, se ottiene dei *sopraredditi* colle industrie e coi commerci, il più delle volte versa una parte di questi con doni, o lasciti, o beneficenze, od istituzioni alla società, con miglioramenti agrarii che spesso non fruttano a lui ma a quelli che verranno e giovano anche coll'esempio e coll'emulazione, costruisce edifizii che prima non esistevano, educa molti all'utile lavoro e con questo dà principio ad altre industrie e commerci. Coi *sopraredditi* delle arti antiche, dei commerci e della navigazione degli appartenenti ai nostri gloriosi Comuni del medioevo si costruirono tanti meravigliosi monumenti nelle nostre città e si ornarono colle opere dell'arte, che ebbe ed ha tanta parte nella civiltà nazionale, si fondarono, come si fondano ora, opere pie di soccorso ai più disgraziati, si costruirono ville e giardini, che non sono soltanto un lusso di pochi, e come poi ci diceva l'illustre agronomo Ridolfi, quando gli domandavamo a Firenze nel 1861 il permesso di visitare il suo podere di Meleto, fecero progredire anche l'agricoltura della Toscana, ed infine si rese possibile anche a molti viventi di rendita di porre i loro studii e la loro attività a servizio del paese, o di distinguersi nelle scienze, nelle lettere, nelle arti.

Per questo noi, che abbiamo veduto anche ai nostri giorni come una parte dei sopraredditi dei negozianti greci nelle nostre città marittime, andavano ad aiutare la madre patria nel suo risorgimento, ci auguriamo che i nostri ottengano dovunque sia questi sopraredditi, stimando che essi alla fine diventano una eredità trasmissibile di tutta la Nazione.

Noi abbiamo consigliato nel 1866 al R. Commissario Sella, che bene comprendeva il consiglio e meglio ancora sapeva metterlo in atto, che ad Udine si fondasse l'Istituto tecnico-agricolo-commerciale, appunto per creare delle giovani capacità, che coll'attività loro sapessero dare a sè ed al paese quella ricchezza per cui ottenere ci vogliono delle pratiche cognizioni per la produzione ed i commerci. Anche le scienze, le lettere e le arti torneranno a fiorire nel nostro paese, se sapremo acquistare prima di tutto il *capitale della capacità*, che animi lo spirito intraprendente dei nostri compatrioti.

P. V.

TELEGRAMMI

Roma 3. L'on. Sonnino-Sydney si dimise da Commissario del Bilancio.

— La messa funebre in memoria di Alfonso celebrerassi nella cappella sistina lunedì prossimo.

Parigi 3. Un dispaccio ufficiale dal Messico dice che i disordini di Nuova-Leon sono assolutamente locali; non si riferiscono alla pace generale nè a nessuna presa d'armi.

Rangoon 3. Il Re di Birmania, la regina madre e settantatrè funzionari furono condotti prigionieri a Thayetnyo.

Nevy (Irlanda) 2. Scoppiò un tumulto serio per causa elettorale, fra i partigiani di Nolan nazionalista, e Callan. Parecchi feriti.

Roma 3. In presenza della situazione parlamentare scarseggiano le altre notizie.

— Oggi l'ambasciatore di Francia Descrais offerse un pranzo a Robilant; assistevavi il corpo diplomatico.

— Il colonnello Saletta fu nominato comandante di una brigata di fanteria.

— Secondo la *Tribuna* Solidati rinunzierebbe alla vicepresidenza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

3 dicemb. 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	759 5	758.8	759.3
Umidità relativa	73	65	73
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	—	—
Vento veloc. chil.	0	0	1
Termom. centig.	4.7	8.7	4.7

Temperatura massima 9.5, minima 1.5

Temperatura minima all'aperto 1.1

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 3 dicembre

R. I. 1 gennaio 94.23 — R. I. 1 luglio 96 40
Londra 3 mesi 25.21 — Francese a vista 100.00

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.—	a 201 3|8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

BERLINO, 3 dicembre

Mobiliare	462.50	Lombarde	222.55
Austriache	438.—	Italiane	95.14

LONDRA, 2 dicembre

Inglese	100 —	Spagnuolo	— 1 —
Italiano	95 —	Turco	— 1 —

FIRENZE, 3 dicembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	705.50
Londra	25.13 1|2	Banca T.	—.—
Francese	100.42 —	Credito it. Mob.	885.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	96.50
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 4 dicembre

Rend. Aust. (carta) 82.20; Id. Aust. (arg.) 82.65
Id. 166.80 (oro)
Londra 125.55; Napoleoni 9.9 81\|2

MILANO, 4 dicembre

Rendita Italiana 5 0\|0 —.—.— serali 96.62

PARIGI, 4 dicembre

Chiusa Rendita Italiana 96.15

P. Valussi, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci